FENOMENO WEAH. La storia, le speranze del campione liberiano capace di regalare gol-capolavoro al calcio italiano

Quella corsa felpata da Monrovia al Pallone d'oro

George Weah, il centravanti liberiano del Milan, autore del gol capolavoro contro la Lazio, racconta la sua storia, la sua voglia di emergere, dice cosa sia per lui il successo. E rivela i suoi interessi extra-calcistici.

DARIO CECCARELLI

■ MILANO. Weah! Un nome che può essere tutto: un grido di guerra o un lunghissimo sbadiglio. «Ogni tanto sembra quasi che si estranei dalla partita. Sembra svogliato, lento, perfino assente. È proprio quello il momento in cui bisogna stare *in guardia. Ti brucia sull'anticipo* e non ti dà più la possibilità di recuperare».

Fabio Capello, parlando di George Weah, è come se facesse scorrere all'infinito il replay del gol che ha folgorato la Lazio. Per novanta minuti il centravanti liberiano si è perso per il campo. Impreciso, lento, quasi abulico, appunto. In un attimo, come un puma in agguato, è scattato verso la porta bruciando tre difensori e trafiggendo il portiere. Un gol da cineteca, di quelli che restano impressi nell'immaginario collettivo. Un gol comunque importante. Sia perché fa decollare il Milan verso lo scudetto, sia perché s'aggiunge ad un altro gol, il secondo, con lo Sparta in Coppa Uefa *con il quale Weah si era ritagliato* una posto di prima fila nel Pantheon dei campioni.

Niente allenamento ieri. Capello, giustamente grato, gli ha concesso un giorno di riposo. George, che ha 29 anni, ci tiene molto ai suoi spazi privati. Musica, amici, famiglia. Famiglia per lui è una parola importante, che viene prima del calcio, di Bob Marley, di Malcom X, della sua Africa, dei suoi amici e dei suoi gol. La sua famiglia *è grandissima e sparsa* un po' dovunque. Qui a Milano, nella zona Fiera, vive con la moglie Clair e i figli Geroge junior e Marta. In Africa, in riva al Mare, a Monrovia, vive in una villa hollywoodiana la madre By. A New York ha comprato due appartamenti e una villa così ha sistemato la sorella Agnes, la cugina e ha avviato un ristorante di specialità africane, il Flasky Crust Barkery.

Ormai quella di Weah è una leggenda metropolitana: da ragazzino vendeva lecca lecca e sacchetti di pop corn. Era un turbolento, un ragazzo di strada sempre in mezzo ai guai. «Papà ci ha abbandonati da ragazzini. Mia madre, infatti, è dovuta andare a lavorare *lontano da Monrovia. L'ho rivista* all'età di 18. È stata mia nonna materna, Emma Brown, ad occuparsi di noi: quattro sorelle e tre fratelli. Mia nonna è morta pochi mesi fa. Un grande dolore per me. Era una donna forte, punto di riferimento. Le devo molto e pregherò sempre Dio perché le stia vicino».

George Weah, per i tifosi del Milan, è già diventato un cult. Dire che abbia occupato il posto lasciato da Van Basten e Gullit forse è troppo, però è sulla buona strada. Lui fa il modesto, si schermisce. «Centravanti come Van Basten nascono ogni vent'anni. Una classe inimitabile. Io ho le mie caratteristiche e voglio essere ricordato per quelle. Rispetto a Gullit forse sono più veloce nello scatto breve. Lui è un tantino più pesante di me». *Vincenzo Pincolini, il preparatore atletico* del Milan, racconta che potrebbe benissimo correre i 100 e i 200 metri. «Il suo baricentro disegna una linea retta, non un'onda, perciò quando arriva sulla palla non ha bisogno di aggiustare l'equilibrio: può coordinare i movimenti con più facilità». George ha praticato diversi sport. I 100 metri li correva in 11 secondi. Da ragazzo ha perfino fatto il portiere nella squadra del quartiere, lo Young Survivors. E anche adesso, a Milanello, si diverte ogni tanto ad improvvisare qualche parata. Ma la sua vera passione con le mani è per il basket. George è tifoso dei Philadelphia 76ers. Quando è a Monrovia, uno dei suoi divertimenti *è sfidare a tiri liberi due compagni* della nazionale: Joe Nagbe e James Debbah.

Sul «Pallone d'oro», anche se le sue quotazioni salgono come il Marco, Weah preferisce non sbilanciarsi. «Certo, vincerlo mi piacerebbe. Anche perché, avendo vinto due Palloni d'oro africani, sarei il *primo a realizzare l'accoppiata* Africa-Europa. Comunque se io potessi votare, il premio lo assegnerei a Baresi e a Maldini per tutto quello che hanno fatto e continuano a fare». Modesto, altruista e goleador: difficile trovargli un difetto. A volte è solo un po' scontroso quando deve parlare di se stesso. «Non vado matto per finire sui giornali con le interviste. Io gioco e basta, tutto qui».

Di altri temi invece parla volentieri. Anche di razzismo. «Accettare un campione dello sport è facile. Un extracomunitario che fa lavori umili pure. O molto in alto o molto in basso. Ma puoi dire che c'è un buon livello di integrazione solo quando si accetta la normalità senza stupore. Ad un esempio un nero in cravatta allo sportello di una banca».

L'attaccante del Milan George Weah — Bartoletti

Seguace di Malcom X e della musica reggae

George Weah nasce a Monrovia (Liberia) il primo ottobre 1966. Sposato con Clair e padre di George Junior e Marta, vive a Milano nella zona della Fiera. Quest'anno in campionato ha realizzato 5 reti, l'anno scorso con il Paris SG ne ha fatti 7 in Francia e 8 in Champions League, dove si fece notare dal Milan. Seguace dell'islamismo e di Malcom x prima di ogni partita prega Dio in un angolo del campo. «Prego un Dio di pace e di amore. Prego come un musulmano ma non sono un fanatico». La sua grande passione, oltre al basket, è la musica reggae. Ama Bob Marley e possiede migliaia di compact disc. Legge molti saggi e libri di storia. Il suo libro preferito è «Mother in Casava» di Batimoore, un romanzo che mostra le condizioni sociali della Liberia. Non guarda molto la televisione. In casa legge, ascolta dischi e cassette e ogni tanto guarda qualche film. Oltre all'inglese, parla discretamente il francese. Finora in Italia ha risposto solo in inglese. Ora sta prendendo lezioni per imparare rapidamente la nostra lingua. Dopo il 7 gennaio (Milan-Sampdoria), Weah andrà via un mese per disputare la Coppa d'Africa in Sud Africa.

CAMPIONATO. Ieri visita dell'«Avvocato» al campo d'allenamento della Juventus

Agnelli: «Un Vialli così ce lo teniamo»

NOSTRO SERVIZIO

■ TORINO. Se continua a giocare così è certo che Vialli resterà con noi. La profezia è di Gianni Agnelli che ieri mattina ha fatto una breve visita alla Juventus che si stava *allenando allo stadio Comunale* per congratularsi dopo la sonante vittoria nel derby. Una vittoria che non ha comunque reso pienamente felice il presidente onorario bianconero. «Il derby è la partita in cui fa meno piacere vincere e più dispiacere perdere – ha spiegato l'Avvocato –. L'ideale sarebbe se li vincessi sempre come l'anno scorso. Il Torino che vince i derby e noi lo scudetto: in questi casi è tutta la città a realizzarsi e non ci sono tensioni. Il Torino di domenica però mi ha messo molta tristezza». Agnelli non ha mai nascosto di non amare lo stadio Delle Alpi: ne è una conferma indiretta il fatto che l'ultimo derby visto dall'Avvocato allo stadio fu al Comunale nell'81, i tempi di Platini e lo ha rievocato. Solo il Vialli dell'altro ieri è riuscito a rendere un po' più sbiadite le immagini dei gol di Platini nel ricordo di Agnelli. «Dovrebbe distribuire i suoi gol meglio – e la sua battuta – perché se ne facesse *uno a partita varrebbero sempre* tre punti». Ma Agnelli non ha solo idoli bianconeri. Lo ha colpito molto il centravanti milanista Weah e in proposito ricorda: «In estate si parlava del dualismo tra Baggio e Savicevic, ma io l'avevo detto: quello forte è l'altro. Sì, Weah è davvero formidabile».

La dodicesima giornata ha proposto proprio il duello tra Weah, autore del gol decisivo in Lazio-Milan, e Vialli che – quasi da solo – ha battuto il Toro. Una sfida che vale anche ai fini dell'assegnazione del Pallone d'oro. Le prodezze *dell'ultimo turno rilanciano la candidatura* di Vialli (ribadita a nome della società dal direttore generale bianconero Luciano Moggi) e rafforzano quella di Weah. La lotta per il titolo di miglior calciatore dell'anno in Europa potrebbe dunque *diventare un duello tra i due* uomini e giocatori diversissimi per estrazione, attitudini e caratteristiche.

Quasi muto con i cronisti della carta stampata, loquace con i media televisivi, Gianluca Vialli ha commentato solo per la Rai la sua tripletta nel derby. «È stata una grande soddisfazione personale, ma avrebbe avuto poco valore se non fosse stata accompagnata da un'ottima prestazione di tutta la squadra che è stata anche la premessa per i miei gol».

Vialli da qualche settimana è *imbronciato, anche se tutti* nell'ambiente bianconero, lui compreso, negano che sia così. Ma nelle poche occasioni in cui ha parlato con i cronisti negli ultimi tempi ha sempre mandato frecciate più o meno esplicite nei confronti della *critica sportiva che valuterebbe gli* attaccanti solo in base ai gol che fanno. Anche ieri mattina il «tormentone» è ritornato nei discorsi di Vialli: «Credo di capirne un po' di più di calcio rispetto ad altri che ne parlano o ne scrivono e so come vanno gli alti e bassi di un giocatore».

Gianluca Vialli

Gianni Agnelli

Calcio, Pelè jr porta il Santos in semifinale

Il Santos è nelle semifinali dei playoff-scudetto del campionato di calcio brasiliano grazie alle parate di Edson Cholbi do Nascimento detto Edinho, 24enne figlio di Pelè. *Nell'ultima partita, quella più importante*, Edinho, con almeno quattro interventi decisivi, ha mantenuto inviolata la propria porta.

Calcio, il Boca di Maradona perde il derby

Il Boca Juniors, la squadra capitanata da Diego Armando Maradona, è stata battuta per 6-4 nella stracittadina con il Racing e ha perso il primo posto in classifica a vantaggio del Velez Sarsfield a due giornate dalla fine del campionato.

Calcio, Spinelli: «Cedere Skuhravy è stato un errore»

La contestazione di domenica ha scosso Aldo Spinelli, presidente del Genoa. «La gente mi attacca – dice Spinelli sconsolato – ed è giusto, devo pagare io. Non avrei mai ceduto Skuhravy, ho dovuto dar ascolto ai miei collaboratori che mi hanno consigliato di darlo via. Domenica sera stavo per chiamare *Thomas e dirgli di lasciar perdere* tutto e di rimanere».

F1, i numeri del '97 Alla Ferrari *l'uno e il due*

Questi i numeri dei piloti dei team di Formula 1 resi noti dalla FIA. La Ferrari di Schumacher avrà il numero uno ed Irvine il due. Alesi sarà a bordo della Benetton numero tre, quattro per Berger. Conserva il cinque Damon Hill, Jacques Villeneuve avrà il sei.

Coppa Italia *Così i ritorni* dei quarti

Lazio-Inter si giocherà martedì prossimo alle 20.45 (diretta tv). Milan-Bologna e Palermo-Fiorentina mercoledì 13 alle 20.30. Atalanta-Cagliari giovedì 14 alle 20.45 (diretta tv).

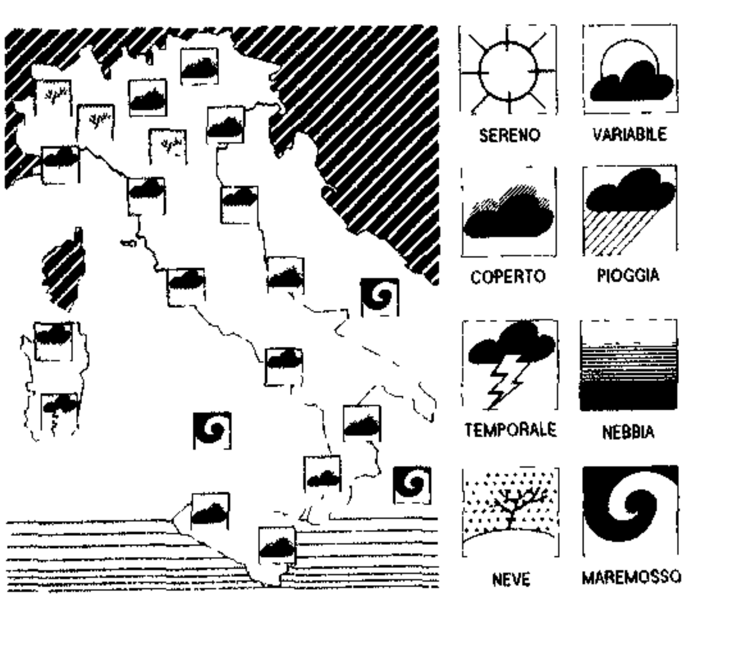
Ciclismo, Piemonte candidato per i mondiali '99

La Regione Piemonte ha deciso di candidarsi come sede dei Mondiali di ciclismo su strada previsti in Italia per il 1999. Entro quella data sarà *aperto il museo del ciclismo intitolato* a Fausto Coppi.

Fondi dell'Aica per l'ex pilota Luigi Villoresi

L'Aica, l'associazione italiana tra i circuiti automobilistici, ha deciso di devolvere in favore di Luigi Villoresi, popolare campione di F1 della Targa Florio e della Mille Miglia negli anni '40 e '50, ormai ottantasettenne, 10 milioni di lire.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia

SITUAZIONE: la circolazione depressionaria presente al sud della penisola si va gradualmente spostando verso levante colmandosi. Un nuovo sistema nuvoloso, attualmente sulla spagna, si muove velocemente verso levante ed è previsto per domani sulla sardegna.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni centro-meridionali molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse, che sul versante orientale dell'appennino potranno essere nevose, ed isolati temporali sul versante occidentale. Sulle rimanenti regioni nuvolosità variabile con possibili brevi precipitazioni.

TEMPERATURA: in graduale aumento ad iniziare da sud.

VENTI: moderati o forti da sud-est sulle regioni centro meridionali, moderati orientali sul resto del paese.

MARI: generalmente mossi, localmente agitato il mar di sardegna.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np	8	L'Aquila	np	5
Verona	0	6	Roma Urbe	3	12
Trieste	5	8	Roma Fiumic	1	12
Venezia	2	9	Campobasso	1	5
Milano	2	10	Bari	6	12
Torino	3	8	Napoli	6	14
Cuneo	np	4	Potenza	1	8
Genova	4	10	S. M. Leuca	9	12
Bologna	2	8	Reggio C.	10	15
Firenze	5	11	Messina	12	15
Pisa	0	11	Palermo	12	16
Ancona	6	9	Catania	5	16
Perugia	3	8	Alghero	4	12
Pescara	6	10	Cagliari	5	13

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	1	3	Londra	11	12
Atene	11	16	Madrid	4	13
Berlino	4	2	Mosca	9	-8
Bruxelles	5	6	Nizza	7	14
Copenaghen	1	2	Parigi	8	9
Ginevra	0	6	Stoccolma	3	1
Helsinki	12	9	Varsavia	-4	0
Lisbona	11	18	Vienna	2	4

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia — Annuale — Semestrale
7 numeri [illegible] L. 300.000 — L. 170.000
6 numeri [illegible]
7 numeri senza inserti [illegible]
6 numeri senza inserti [illegible]
Estero — Annuale — Semestrale
7 numeri [illegible]
6 numeri [illegible]
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. [illegible] intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma [illegible] presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

[illegible]

Direzione Generale [illegible]

Aree di Vendita
Nord Ovest [illegible]
Nord Est [illegible]
Centro [illegible]
Sud [illegible]

[illegible]

l'Unità
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Antonio Zollo
Iscriz. al n. 22 del 22.01.94 registro stampa del tribunale di Roma